

CATALOGO DEI NUMERI UNICI FANESI
DELLA BIBLIOTECA FEDERICIANA (1876-1972)

MARCO FERRI

I *numeri unici* hanno tutte le caratteristiche del periodico (o del seriale, secondo una terminologia più recente) ma non ne possiedono la periodicità. All'apparenza, dunque, sembrerebbe abbastanza facile identificarli, poiché si accendono e si spengono nello stesso giorno e generalmente specificano lo status di *numero unico*. Si tratta di qualcosa di minimale che ha tuttavia la veste del periodico, con una testata, un responsabile (non sempre), articoli, illustrazioni. Tuttavia, proprio la mancata frequenza, l'unicità appunto, permette loro una serie di infrazioni, sconfinamenti, varietà grafiche e tipografiche che coprono uno spettro molto ampio nella pubblicistica moderna. Così, spesso non è facile distinguerli da altre pubblicazioni, nell'aspetto simili come avvisi, fogli pubblici, libelli, lettere aperte, fino ai fascicoli celebrativi di anniversari e ricorrenze.

Ma non è soltanto l'aspetto grafico a suscitare confusione.

Ci sono testate (*La Rotonda*, *L'Onda*) che pur definendosi *numeri unici* giungono ad ottenere una periodicità, seppure breve; al contrario, vi sono pubblicazioni che pur partendo con intenzioni di periodicità (*Eresia*, ad esempio) non vanno al di là del primo numero o del numero zero. Vi sono poi i casi in cui difficoltà burocratiche o finanziarie costringono i pubblicisti alla scelta del *numero unico* «d'attesa». Avviene così per *Marciamo*, *Marcando*, *Si Marcia*, tutti legati all'anarchico *In Marcia*, regolarmente seriale nel 1885, 1906,

1912 e 1913: esempi che per analogia possono essere assimilati ai supplementi, ai numeri speciali, con carattere di unicità, inseriti in periodici a frequenza regolare.

Per non parlare, infine, dei fogli di polemica giornalistica, soprattutto politica (risposte ad articoli di giornali avversari etc.), che assumono l'aspetto del foglio volante, quasi del manifesto, smarrendo le caratteristiche del giornale.

Si può dunque affermare che i *numeri unici* sono entità di ardua determinazione, tanto più per un catalogo che intenda raggrupparli. Pertanto, si è seguita una linea di condotta molto semplice, cioè quella di tener fede all'enunciazione esplicita di *numero unico* contenuta nel foglio a stampa o nell'opuscolo, escludendo di conseguenza ogni supplemento, inserto e ogni altra edizione occasionale che non riporta tale autoaffermazione.

Le considerazioni che un'analisi di questo materiale così vario imporrebbe sono numerose; per ragioni di spazio ci limitiamo a segnalare che i due settori maggiormente implicati dai 147 *numeri unici* qui allineati sono riferibili alle stagioni balneari e al dibattito politico. Altre occasioni sono poi le ricorrenze, soprattutto religiose e, in percentuale minore, nell'ordine, annoveriamo organi studenteschi, carnevaleschi e satirici, scolastici, sindacali, culturali e sportivi.

Spesso poi è evidente una mescolanza di generi negli articoli raccolti. Così il foglio satirico è molto simile a quello balneare e a quello studentesco; il foglio carnevalesco sconfina nel culturale come, dall'estremo opposto, quello religioso; abbiamo anche il foglio balneare con venature di satira politica, specie negli anni '20. Perciò, in luogo di etichettare la ragione politica di questi fogli - per alcuni dichiarata, per altri facilmente deducibile - si è pensato di indicare nella scheda solo l'argomento della pubblicazione o il tipo di comunicazione che vi viene svolta (*satirica, letteraria* etc.); tali annotazioni sono state omesse nel caso che titolo e sottotitolo fossero

LA LANTERNA

— Numero 1. e forse unico —

— Anno, 4 Novembre 1876. —

SI DISPENSA GRATIS

Ai Direttori del Giornale

IL GAZOMETRO

È inutile, o Signori, che cerchiate di battere in ritirata, travolgendo o interpretando, oggi, a vostro modo il senso delle parole che avete scritte, delle insinuazioni che avete fatte, idelle ingiurie che avete scagliate con periodi aperti, o semiaperti, o a doppio significato.

È inutile che protestiate oggi di aver voluto combattere sempre con armi leali i *rispettabili e onesti patrioti* che avreste invece desiderati a *Vostri Alleati*.

È inutile che con raggiri, con reticenze, con riserve vogliate oggi diminuire l'importanza di quanto asseriste sul conto del Cav. Serafini, e sui suoi discorsi e dichiarazioni con voi.

È inutile che stampiate gli *irrefragabili vostri documenti*.

Voi dite di non averci ingiuriati, di non aver voluto vilipendere nessuno, né voler offesa la reputazione di egrege persone. Voi!

Ma non rammentate di averci chiamati, lasciando a parte altre amenità tutte vostre, Consorti? Parola innocente, dite voi; innocentissima rispondiamo, se per Consorteria intendete un colore, una parte politica cui ci vantiamo di appartenere. Ma non è così per voi, o Signori, per voi, che nel N. 19 del Gazometro avete definito chiaramente, senza equivoci, molto per tempo, fin dal 10 settembre, che cosa intendiate voi per Consorteria; eccolo:

» Che cosa è la consorteria?

» Dicesi consorte ogni individuo, che, mentre finge di esser liberale, e non avere altro scopo che il bene del paese, si adopera unicamente per ottenere per sé, e per i suoi aderenti, posti, impieghi, favori, privilegi, monopoli, promozioni, onori. — I consorti son quelli che in fanese si chiamano tutti i *pagnotista la grepia*. Cercano d'insediare da per tutto i propri uomini. Nel Parlamento, al Ministero, alle Prefetture, ai Tribunali, nel Consiglio Comunale, nel Consiglio Provinciale, nelle Scuole, all'Amministrazione dei pubblici istituti, degli Spedali, dei

» Luoghi pii, dove si trovano denari da maneggiare, influenze da esercitare, si trovano i consorti; — gente interessata a chiuder gli occhi sopra ogni abuso, ogni malversazione, ogni ruberia; e che perciò vengono raccomandati non dai propri meriti, ma dalla condiscendenza a far da complici per buscare almeno le briciole che cadessero dal banchetto.

» Per la consorteria (lo ha dovuto confessare lo stesso Lamarmora in Parlamento) il *potere* non è altro che l'*albero della cuccagna*.

» Siccome la consorteria ha bisogno di nascondere le sue malversazioni del pubblico danaro, i suoi abusi, i suoi favoritismi, i suoi monopoli, essa è necessariamente tratta a far la guerra a tutti i liberali, a tutti i patrioti, a tutti i cittadini che domandano e vogliono, e hanno diritto di avere buona amministrazione e giustizia imparziale. Questa guerra fa strazio di ogni libertà, di ogni più santo interesse del paese. Se qualcuno muove una parola di censura o all'amministrazione comunale, o al governo, subito i consorti a strillare: — *È un traditore, che vuol far ritornare il governo dei preti!* — oppure: — *È un rosso, un comunista, un petroliero!* »; la parola è di moda.

» Non per nulla fu detto che i consorti sono i gesuiti dei liberali.

Sono o non sono ingiurie queste? Siamo nel campo della politica o della morale?

È vero che non pochi del Comitato nostro si opponevano nel 1864 alla candidatura Serafini, come è pur vero (e lo tacete) che alcuni del vostro la propugnavano; ma si combatteva nello stesso campo politico, molto più lealmente d'oggi, e senza che per questo venisse mai meno fra gli avversari la stima e il rispetto reciproco; tanto che lo stesso Serafini, colla generosità del soldato, s'intromise a comporre con tutta convenienza qualche disparere insorto.

Non è vero che chi aveva combattuto con lui, ed aveva puntati i cannoni per la difesa di Roma, e precisamente in quelle gloriose batterie che furon prese d'assalto dai repubblicani francesi sui cadaveri dei valorosi lor difensori, non è vero che non lo dicesse; che anzi pubblicamente rese omaggio al degno amico e patriota, e dichiarò d'averlo incontrato su tutti i campi delle patrie battaglie! Oh! non dubitate o Signori, quelli fra noi e fra voi, senza distinzione, che hanno

sufficientemente esplicativi.

Per tutte le considerazioni di carattere storico e sociale, rimandiamo allo splendido volume di Antonio Brancati: *Società e informazione a Pesaro tra il 1860 e il 1922*, edito dalla Banca Popolare Pesarese nel 1984. Per una bibliografia minima segnaliamo inoltre: Franco Battistelli, *Settimanali, periodici e numeri unici fanesi dall'Unità d'Italia al regime fascista*, dattiloscritto, 1982; Fabrizio Dolci, *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: giornali politici marchigiani (1870-1950): catalogo*. Firenze, 1978; e *La stampa democratica e repubblicana nelle Marche (1867-1925)*, a cura di Giancarlo Castagnari. Ancona, Istituto per la storia del Movimento Democratico e Repubblicano nelle Marche, 1986.

CATALOGO

ADAGIO, BIAGIO...*Rivista di pali e frasche*

26 agosto 1928

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 4 col. ill. 48 cm.

*Satirico.***AEDEM OVVEROSIA: «QUANT'È LONGA!»***Giornale dei bagni*

27 agosto 1905

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 35 cm.

AMARISSIMO (L')*Rivista dei bagni*

31 agosto 1911

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

8 pp. 3 col. ill. 50 cm.

A MONS. VINCENZO FRANCESCHINI*Novello Vescovo fanese nel suo primo ingresso la Città e Diocesi di Fano*

25 marzo 1897

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

12 pp. 2 col. 32 cm.

AMOR MI MOSSE...*A beneficio del Patronato per le giovani operaie*

29 giugno 1905

Fano, Tipografia Artigianelli.

6 pp. 4 col. 50 cm.

BALENO!.. (EL)*Umoristico pupazzettato dedicato alle spiagge Sassonia e Libia*

26 agosto 1923

Fano, Tipografia Sociale.

4 pp. 4 col. ill. 50 cm.

BASTARDO (IL)

Organetto studentesco

23 agosto 1931

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. ill. 49 cm.

BEVRON (EL)

Noi vogliamo essere una minima causa del futuro benessere fanese

[aprile 1968]

Responsabile: Alberico Filippetti.

Pesaro, Arti Grafiche Federici.

4 pp. 4 col. ill. 44 cm.

Polemica politica e cronaca cittadina.

**BOLLETTINO DEGLI ISTITUTI CULTURALI ED ARTISTICI DELLA
CITTÀ DI FANO**

1959

A cura della direzione della Biblioteca Federiciana.

Fano, Edizioni del Liocorno. Tipografia Piccoli.

41 pp. ill. 24 cm.

**BOLLETTINO (IL) DEL PONTIFICIO SEMINARIO MARCHIGIANO
«PIO XI»**

21 febbraio 1935

Direttore responsabile: Mons. Vincenzo Del Signore.

Fano, Tipografia Sonciniana.

16 pp. 2 coll. ill. 32 cm.

BONUS PASTOR

17 settembre 1922

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 3 col. ill. 44 cm.

Consacrazione episcopale di Mons. Geremia Pascucci.

BROD & ACIN...

24 agosto 1913

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 3 col. ill. 35 cm.

Balneare.

[In allegato: *Lettera aperta a Vincenzo Gabrielli*].

BROD E ACIN - S.V.I.C.A.T.*Letterario-Artistico-Umoristico-Satirico...*

10 luglio 1920

Fano, Società Tipografica.

4 pp. 3 col. ill. 38 cm.

BRUDET (EL)*Organino plebaristocraticbalnearsportivo*

31 agosto 1924

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 4 col. 50 cm.

CALAMARETTO*Numero unico del NUF di Fano*

25 agosto 1939

Fano, Tipografia Sonciniana.

8 pp. 4 col. ill. 40 cm.

*Satirico.***CALDAR (EL)***Renano-Sassone-Balneare*

1920

Fano, Società Tipografica.

4 pp. 4 col. ill. 38 cm.

CALEIDOSCOPIO (IL)*Giornale delle persone ducate*

22 novembre 1920

Fano, Società Tipografica.

4 pp. 2 col. 27 cm.

*Studentesco.***CANTANTIBUS ORGANIS**

17 agosto 1909

Pesaro, Tipografia Federici.

8 pp. 2 col. 38 cm.

Inaugurazione organo della cattedrale.

CARNASCIALE

Giornale ultraspiritosissimo

22 febbraio 1925

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

8 pp. 3 col. ill. 35 cm.

CARNEVALE 1951

1951

A cura della Società Carnevalesca di Fano.

Fano, Tipografia Sonciniana.

28 pp. ill. 34 cm.

CARNEVALE 1908

16 febbraio 1908

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 48 cm.

CENACOLO (IL)

Il più stupido dei giornali umoristici

15 agosto 1925

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 4 col. ill. 50 cm.

CE VLEVA!

Numero unico pupazzettato

9 agosto 1914

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 3 col. ill. 50 cm.

Satirico.

CHICCHIRICHÌ

Organo degli studenti di Fano

1 novembre 1919

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. ill. 38 cm.

CHICCHIRICHÌ

Giornale studentesco pupazzettato

16 maggio 1922
Fano, Tipografia Sociale.
4 pp. 3 col. ill. 50 cm.

CIAMBOTT (EL)
(Il Rospo)

[settembre 1969]
Responsabile: Alberico Filippetti.
Pesaro, Arti Grafiche.
4 pp. 4 col. 44 cm.
Polemica politica e cronaca cittadina.

CINQUANT'ANNI DI VITA
Istituto Palazzi-Zavarise per cieche e sordomute

16 dicembre 1972
Redazione: Giovanni Cerasoli.
Roma, Edizioni Paoline.
48 pp. ill. 28 cm.

5 APRILE 1897 (IL)
*Onomastico di sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vincenzo Franceschini
Vescovo di Fano*

5 aprile 1897
A cura del circolo «S. Paterniano».
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 2 col. 28 cm.

CITTADINO (IL)... AI BAGNI!
Numero unico pupazzettato

1 settembre 1914
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 3 col. ill. 43 cm.

CIUFUL (EL)

1920
Fano, Scuola Tipografica.
4 pp. 3 col. ill. 38 cm.
Satirico.

CMAREL (EL)

Numero unico satirico-sportivo

8 febbraio 1948

Fano, Tipografia Sonciniana.

2 pp. 5 col. ill. 50 cm.

COCCODÈ

Organo degli studenti di Fano

15 novembre 1919

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. ill. 37 cm.

COLLEGIO NAZIONALE «NOLFI» (IL)

21 luglio 1925

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 2 col. 32 cm.

CONTRO LE TENEBRE

14 luglio 1906

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 5 col. 50 cm.

Polemica anarchica anticlericale.

CUCURBITACEA (LA)

Organo dinamico dell'umorismo militante

6 aprile 1926

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 4 col. 43 cm.

DA PIÙ VASTI ORIZZONTI

Ai serpentelli cui pestammo la coda

17 dicembre 1910

A cura dei gruppi Anarchici Fanesi.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

1 p. 3 col. 50 cm.

DIRITTO AL LAVORO (IL)

8 agosto 1920

A cura dell'Unione Arte Muraria e Leghe
affini di Fano.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. 44 cm.

Sindacale.

DON CHISCIOTTE

Giornale umoristico pupazzettato

27 agosto 1922

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 3 col. ill. 50 cm.

EN SMAGUNAT

È... seriamente un giornale umoristico

30 agosto 1925

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 4 col. 50 cm.

ERESIA

Aperiodico giovanile di critica

Luglio 1945

Direttore responsabile: Mario Omiccioli.

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

6 pp. 5 col. ill. 50 cm.

Xilografie di Battistoni, Pierini, Pierpaoli e della Scuola del Libro di Urbino.

Politico e letterario.

EX CONCORDIA FELICITAS

Ricordo del corso di lavoro manuale educativo

24 settembre 1901

Redattore: G. Merendi.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

8 pp. 2 col. 38 cm.

FA DIESIS

Maggio 1970

Direttore responsabile: Olinto Petrucci.

A cura del coro «Città di Fano».

Rimini, Tipografia Erreci.

8 pp. 4 col. ill. 35 cm.

FANI CIVITAS

Bollettino degli Istituti Culturali e Artistici del Comune di Fano

Gennaio-Giugno 1964

Direzione e redazione: Biblioteca Federiciana.

Pesaro, «La Grafica».

53 p. 2 col. ill. 29 cm.

FANO CARPI

2 novembre 1958

Responsabile: Silvano Cinque.

Fano, Società Tipografica.

4 pp. 3 col. 35 cm.

Sportivo.

FANO MISSIONARIA

Aprile 1927

Verona, Scuola Tipografica Nigrizia.

4 pp. 3 col. ill. 42 cm.

FELICITÀ

15 agosto 1901

Fano, Tipografia Montanari.

8 pp. 3 col. ill. 35 cm.

Letterario e cronachistico.

FIA...T VOLUNTAS POPULI (IL)

13 gennaio 1884

Pesaro, Stabilimento Nobili.

3 pp. 3 col. 39 cm.

Polemica politica.

FIERA D'SAN BARTLUMEA (LA)

25 agosto 1905

Gerente responsabile: Giuseppe Vitali.

Fano, Tipografia Artigianelli.

12 pp. 2 col. 35 cm.

Letterario e cronachistico.

FIERA ELETTORALE (LA)

12 ottobre 1913

Gerente responsabile: Romolo Baldoni.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 42 cm.

Anarchico.

FISCHIETTO

Giornale Balneario umoristico... caricaturista

15-16 agosto 1903

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 50 cm.

FOLLA FANESE (LA)

Numero unico quasi carnevalesco

[1962]

Responsabile: Alberico Filippetti.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. 44 cm.

Polemica sociale e cronaca cittadina.

FORZA ALMA!

10 ottobre 1954

Responsabile: Giuseppe Sabini.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 2 col. 35 cm.

Sportivo.

FORZA ALMA!

7 novembre 1954

Responsabile: Giuseppe Sabini.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 2 col. 35 cm.

Sportivo.

FORZA ALMA!

Numero unico sportivo

20 ottobre 1957

Direttore: Sandro Capponi.

Ancona, Tipografia E.T.A.
4 pp. 9 col. ill. 60 cm.

FULMINE (IL)

24 luglio 1886
Direttore responsabile: Livio Billi.
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 3 col. 44 cm.
Elettorale.

GAGLIARDETTI AL VENTO

Giornale della scuola media
30 marzo 1941
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 2 col. 32 cm.

GIÙ

25-26 agosto 1897
Fano, Tipografia Montanari.
8 pp. 2 col. ill. 31 cm.
[In allegato: *Alle feste di Urbino*].
Balneare.

GUERRA (LA)

Giornale di circostanza
30 ottobre 1914
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 3 col. 35 cm.
Sindacale.

IN FAMIGLIA

Parrocchia della Cattedrale
25 dicembre 1965
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 4 col. ill. 35 cm.

IN MARCIA

23 giugno 1912
Per cura dei gruppi Anarchici.

Responsabile: Enrico Spallacci.

Bologna, Cooperativa Tipografica «Scuola Moderna».

4 pp. 4 col. 50 cm.

IN MARCIA

6 aprile 1913

Gerente responsabile: Remo Baldoni.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 40 cm.

IN MARCIA

24 agosto 1913

Gerente responsabile: Adolfo Falcioni.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 41 cm.

LANTERNA (LA)

4 novembre 1876.

Fano, Tipografia Lana.

2 pp. 2 col. 33 cm.

Polemica contro «Il Gazometro».

LARGO ALLA VERITÀ

13 ottobre 1906

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 37 cm.

Polemica anticlericale.

LIGARA (LA)

Organo ufficiale dell'opinione pubblica

Satirico - Uморistico - Letterario

Febbraio 1923

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. ill. 44 cm.

LINGUACCIA

[ottobre 1960]

Direttore responsabile: Lucio Macchi.

Redattori: Paolo Carboni, Aldo Darvini, Marcello Francolini.
Pesaro, «La Grafica».
12 pp. 35 cm.
Satira sociale e politica.

LOHENGRIN A FANO (IL)

13 agosto 1905
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
8 pp. 2 col. ill. 35 cm.
Cronache musicali.

LOTTA ELETTORALE (LA)

28 settembre 1913
Gerente responsabile: Giovanni Crispi.
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. 41 cm.
Anarchico.

«LUCE! LUCE!»

Dicembre 1910
Per gli Anarchici aderenti.
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
1 p. 2 col. 42 cm.

MAGNA E STA SITT!

Giornale dei bagni
Estate 1909
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. 38 cm.

MARAMAO (EL)

Contro tutti i ladri
[novembre 1970]
Responsabile: Alberico Filippetti.
Pesaro, Arti Grafiche Federici.
4 pp. 4 col. 44 cm.
Polemica sociale e politica.

«MANON»

24 gennaio 1909

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 2 col. 36 cm.

Teatro della Fortuna.

MARCIAMO

Verso la vera giustizia sociale

22 giugno 1906

Redattore responsabile: Enrico Travaglini.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 37 cm.

Anarchico

MARCIAMO!

18 marzo 1914

Gerente responsabile: Romolo Baldoni.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 41 cm.

Anarchico

MARCIANDO

Verso la vera giustizia sociale

7 luglio 1906

Redattore responsabile: Enrico Travaglini.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 37 cm.

Anarchico

MARE (IL)

Corriere dei bagni

6 agosto 1888

Pesaro, Tipografia Nobili.

2 pp. 3 col. 33 cm.

MARE (IL)

Numero unico pupazzettato

10 agosto 1913

Fano, Tipografia Sonciniana.

150

8 pp. 3 col. ill. 43 cm.

Satirico balneare.

MARE NOSTRUM

9 agosto 1901

Fano, Tipografia Montanari.

8 pp. 2 col. ill. 35 cm.

Marineria.

... MA TUTTI!

Giornale umoristico della Stagione Balneare

25 agosto 1910

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 3 col. 44 cm.

MAVAR (EL)

(Il Vagabondo)

[1967]

Responsabile: Alberico Filippetti.

Pesaro, Arti Grafiche Federici.

4 pp. 4 col. 43 cm.

Polemica sociale e politica.

MICROFONO

Per le notizie e i problemi di Fano

16 settembre 1962

Responsabile: Giuliano Giuliani e Ufficio SPES.

Pesaro, Tipografia Nobili.

2 pp. 5 col. ill. 49 cm.

Democristiano.

MOVIMENTO CATTOLICO (IL) NELLA CITTÀ E DIOCESI DI FANO

15 agosto 1896

A cura del Comitato Diocesano.

Fermo, Tipografia Mucci.

4 pp. 3 col. 49 cm.

NON PIGLIAR CAPPELLO*Giornale serio non che raro*

27 febbraio 1908

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 44 cm.

*Satirico.***NON (RI)PIGLIAR CAPPELLO***Giornale serio non che raro*

18 aprile 1908

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 44 cm.

*Satirico.***NUOVA CASA (LA) DELL'ISTITUTO PALAZZI-ZAVARISE
PER CIECHE E SORDOMUTE ERETTA DALLA SOVRANA
MUNIFICENZA DI S.S. PIO XI**

10 giugno 1934

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 3 col. ill. 44 cm.

*Cronache dell'Istituto.***ONDA (L')***Corriere dei bagni*

25-26 agosto 1894

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

4 pp. 3 col. 38 cm.

ONDA (L')*Corriere dei bagni*

2 settembre 1894

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

4 pp. 3 col. ill. 38 cm.

ORFANELLO (L')*Oratorio-ricreatorio Immacolata**Orfanotrofio «S. Cuore»*

2 settembre 1925

Fano, Scuola Tipografica Fanese.

4 pp. 3 col. ill. 35 cm.

PADRON PACASON

Esce annaffiato

15 agosto 1926

[s.n.t.]

4 pp. ill. 50 cm.

Satirico.

PAPATACC' (EL)

Insinuante-Schizzinoso-Balneare

25 agosto 1921

Fano, Società Tipografica.

4 pp. 3 col. ill. 45 cm.

PAPPAFICO (IL)

26 agosto 1900

Fano, Tipografia Montanari.

8 pp. 2 col. ill. 35 cm.

Cronaca balneare e culturale.

PATRIA

Numeri straordinari di critica

e collaborazione politica

16 marzo 1944

Direttore responsabile: Enzo Grimaldo Grimaldi.

Condirettore: Alberto Pagnoni.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 5 col. 50 cm.

Repubblichino.

PATRIA

Numeri straordinari di critica

e collaborazione politica

8 aprile 1944

Direttore responsabile: Enzo Grimaldo Grimaldi.

Condirettore: Alberto Pagnoni.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 5 col. 50 cm.

Repubblichino.

PATRIA

*Numeri straordinari di critica
e collaborazione politica*

20 maggio 1944

Direttore responsabile: Enzo Grimaldo Grimaldi.

Condirettore: Alberto Pagnoni.

Fano, Tipografia Sonciniana.

8 pp. 5 col. 51 cm.

Repubblicino.

PER IL BENE DI TUTTI

4 dicembre 1910

Redazione: Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 50 cm.

Storia del Patronato Scolastico.

PER LA NOSTRA FANO

23 giugno 1907

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

8 pp. 2 col. 35 cm.

Economia e industrie a Fano.

PESCA (LA)

Pro refezione scolastica

8 agosto 1909

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 3 col. 35 cm.

Patronato Scolastico.

PETTEGOLA (LA)

*Numero unico semi-umoristico
più che umoristico raro*

[1956]

Responsabile: Alberico Filippetti.

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. 44 cm.

Polemica sociale e cronaca cittadina.

PIGMEI (I)

(All'IN VEDETTA, sempre a proposito dell'articolo «Servitori della borghesia!»)

25 gennaio 1911

A cura degli Anarchici aderenti.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

2 pp. 2 col. 50 cm.

PRIMO FIORE

*Pubblicato dal Circolo Fanese «S. Paterniano»
compiendosi il primo lustro della sua esistenza*

10 luglio 1901

Fano, Tipografia Montanari.

12 pp. 2 col. 35 cm.

1° MAGGIO

1 maggio 1913

A cura dei repubblicani di Fano.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 48 cm.

PRO OSPEDALE

3 novembre 1907

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

2 pp. 4 col. 39 cm.

PRO OSPEDALE

14 novembre 1907

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

2 pp. 4 col. 39 cm.

PRO...SCIUTTO (IL)

27 agosto 1899

Fano, Tipografia Montanari.

4 pp. 4 col. 35 cm.

Satirico balneare.

40 ANNI DI VITA DELL'ASSOCIAZIONE FANESE

S. PATERNIANO

(10 luglio 1896 - 10 luglio 1936)

10 luglio 1936

Fano, Società Tipografica.

8 pp. 4 col. ill. 50 cm.

QUESTA È FAN

Numero unico dedicato ai poeti del Festival... e a quelli di Fano

23 agosto 1959

Responsabile: Alberico Filippetti.

Pesaro, Tipografia Federici.

4 pp. 4 col. ill. 44 cm.

Letterario sportivo cronachistico.

QUESTIONE IMPORTANTISSIMA (UNA)

Ai genitori cattolici

18 novembre 1897

Redattore: S.C. Forchielli.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 44 cm.

Sul catechismo nelle scuole.

XV CONVEGNO DEGLI EX ALUNNI

Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI

27 aprile 1933

Fano, Tipografia Sonciniana.

16 pp. 2 col. ill. 35 cm.

RESOCONTO DEL COMIZIO PRO MARCHE

tenutosi a Fossombrone il 17 giugno 1906

24 giugno 1906

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

4 pp. 4 col. 51 cm.

Politico-economico.

RIEVOcando I MARTIRI DELL'UMANESIMO!

11 novembre 1887 - 11 novembre 1903

11 novembre 1903

Redattore responsabile: Enrico Travaglini.

Fano, Società Tipografica Cooperativa.

156

8 pp. 3 col. 41 cm.

Anarchico.

RIFORMISTI! SERVI DEL CAPITALISMO

*(Ancora sull'articolo «Servitori della borghesia»
apparso nel n. 4 della locale IN VEDETTA)*

23 dicembre 1910

A cura degli Anarchici aderenti.

Fano, Tipografia Cooperativa.

1 p. 2 col. 34 cm.

RIGOLETTO

Al Teatro della Fortuna-Carnevale 1915

10 febbraio 1915

Fano, Tipografia Sonciniana.

2 pp. 2 col. 39 cm.

RISVEGLIO (IL)

Numero unico sindacale fascista

30 agosto 1924

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 4 col. 49 cm.

RISVEGLIO!

Associazione ex-alunni del Collegio S. Arcangelo

16 febbraio 1930

Fano, Società Tipografica.

16 p. 24 cm.

RIVISTA DI FANO (LA)

Carnevale 1937

1937

Fano, Tipografia Sonciniana.

24 pp. Ill. 25 cm.

RIVISTA DI FANO

Informa illustra documenta valorizza memorie fatti aspetti uomini e cose

Gennaio-aprile 1966

Fano, Edizioni del Liocorno.

40 pp. ill. 29 cm.

ROTONDA (LA)*Numero unico balneario di Fano*

11 agosto 1895

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

4 pp. 3 col. 38 cm.

ROTONDA (LA)*Numero unico balneario di Fano*

25 agosto 1895

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

4 pp. 3 col. 38 cm.

ROTONDA (LA)*Numero unico balneario di Fano*

1 settembre 1895

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

4 pp. 3 col. 38 cm.

ROTONDA (LA)*Numero unico illustrato di Fano*

8 settembre 1895

Fano, Tipografia F.lli Maccaroni.

8 pp. 3 col. ill. 34 cm.

SALVETE!*Numero unico per le feste sportive dell'agosto 1905 in Fano*

15 agosto 1905

Fano, Tipografia degli Artigianelli.

4 pp. 3 col. 50 cm.

S. ARCANGELO (IL)

Maggio 1950

Direttore responsabile: Giuseppe Verardi.

Fano, Tipografia Sonciniana.

20 pp. ill. 24 cm.

SEMINARIUM THEOLOGICUM

23 novembre 1909

Fano, Scuola Tipografica Fanese.
4 pp. 2 col. 38 cm.

SENTINELLA (LA)

Sentinella all'erta-all'erta sto!...

26 settembre 1898
Fano, Tipografia Montanari.
4 pp. 3 col. 31 cm.
Cronaca politica.

SFERZA (LA)

Numero unico di critica balneare

7 agosto 1921
Fano, Società Tipografica.
4 pp. 3 col. 38 cm.

SI MARCIA

Verso la vera giustizia sociale

30 giugno 1906
Redattore responsabile: Enrico Travaglini.
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 4 col. 37 cm.
Anarchico.

SIRENA

Rivista-Bagni

1890
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
2 pp. 3 col. ill. 38 cm.

SQUAJUNAT!... (EL)

10 settembre 1922
Fano, Tipografia Sociale.
4 pp. 3 col. ill. 42 cm.
Satirico.

TAFANO (IL)

Numero unico pupazzettato

29 agosto 1911

Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. ill. 51 cm.
Satirico balneare.

TEATRO DELLA FORTUNA

28 luglio 1912
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. ill. 40 cm.
Cronache musicali.

TEATRO DELLA FORTUNA

Luglio 1914
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
2 pp. 4 col. ill. 50 cm.
Sulla Compagnia Urbano-Sauri-Agostini.

TEATRO DELLA FORTUNA

La Figlia del Navarca

3 settembre 1938
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 3 col. ill. 43 cm.

TIMONE (IL)

7 settembre 1893
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 2 col. 33 cm.
Letterario e cronachistico.

TORRE (LA)

20 agosto 1891
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 2 col. 31 cm.
Polemica sociale e cronaca cittadina.

TRICOLORE

*Numero unico a cura del Centro Diocesano della gioventù
I. di A.C. in occasione del pellegrinaggio reduci e combattenti a Cartoceto*

14 ottobre 1945

Fano, Società Tipografica.
2 pp. 4 col. ill. 50 cm.

VA' (EL)

Numero unico concentrato carnevalesco e sportivo

26 febbraio 1949
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 4 col. ill. 44 cm.

VA' (EL)

Numero unico carnevalesco

16 febbraio 1950
Fano, Società Tipografica.
4 pp. 4 col. ill. 43 cm.

VA EL BIROCC ('L)

*Poetico-romantico-sentimentale...
per mod de di...*

[1965]
Responsabile: Alberico Filippetti.
Pesaro, Arti Grafiche Federici.
4 pp. 4 col. 44 cm.
Polemica politica.

VA LÀ CHE VAI BENE

Organetto ufficioso dei volatili

10 luglio 1924
Fano, Tipografia Sonciniana.
4 pp. 4 col. ill. 50 cm.
Satirico.

VELA (LA)

19 agosto 1893
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 2 col. 32 cm.
Letterario.

VENTICELLO (IL)

Numero unico degli studenti

19 marzo 1937

Fano, Tipografia Rossini.
4 pp. 4 col. ill. 50 cm.
Satirico letterario sportivo.

VIANDANTE (IL)

Numero unico democratico

25 agosto 1907.
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. 50 cm.
Politica amministrativa a Fano.

VIANDANTE (IL)

Numero unico democratico

20 settembre 1907
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 4 col. 43 cm.
Polemica politica.

VOCE DELLE SIRENE (LA)

Organetto balneare femminile

17 agosto 1924
Fano, Scuola Tipografica Fanese.
4 pp. 4 col. ill. 50 cm.

VOCE PROLETARIA (LA)

Settimanale di Critica e Battaglia Sindacale

20 luglio 1919
Gerente responsabile: Alberico Filippetti.
Fano, Società Tipografica Cooperativa.
4 pp. 3 col. 35 cm.

VOX LAETITIAE

22 maggio 1910
Fano, Scuola Tipografica Fanese.
4 pp. 2 col. ill. 44 cm.
25° anniversario della consacrazione episcopale di S.S. Pio X.

VOX LAETITIAE

28 aprile 1932

Redazione: Pontificio Seminario Marchigiano «Pio XI».

Fano, Tipografia Sonciniana.

4 pp. 3 col. ill. 47 cm.

Festa ex-alumni.

Numeri unici fanesi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze segnalati da Fabrizio Dolci e non compresi nel presente catalogo.

ALLE URNE 1886

IL CAMPANARO 27 giugno 1891

IL CAMPANILE 8-9 agosto 1891

IL MARTELLO 12 luglio 1891

Presso la Biblioteca Passionei di Fossombrone è segnalato infine il numero unico:

LA GIOVANE DEMOCRAZIA 11 maggio 1884

QUADRO CRONOLOGICO

18764 XI *La Lanterna***1884**13 I *Il Fia...t Voluntas Populi***1886**24 VII *Il Fulmine***1888**6 VIII *Il Mare***1890***Sirena***1891**20 VIII *La Torre***1893**19 VIII *La Vela*7 IX *Il Timone***1894**25 VIII *L'Onda*2 IX *L'Onda***1895**11 VIII *La Rotonda*25 VIII *La Rotonda*1 IX *La Rotonda*8 IX *La Rotonda***1896**15 VIII *Il Movimento Cattolico***1897**25 III *A Mons. Vincenzo Franceschini*5 IV *Il 5 aprile 1897*25 VIII *Giù*18 XI *Una Questione Importantissima*

189826 IX *La Sentinella***1899**27 VIII *Il Pro...sciutto***1900**26 VIII *Il Pappafico***1901**10 VII *Primo Fiore*9 VIII *Mare Nostrum*15 VIII *Felicità*24 IX *Ex Concordia Felicitas***1903**15 VIII *Fischietto*11 XI *Rievocando i Martiri dell'Umanesimo!***1905**29 VI *Amor mi mosse...*13 VIII *Il Lohengrin a Fano*15 VIII *Salvete!*25 VIII *La Fiera d'San Bartlumea*27 VIII *Aedem***1906**22 VI *Marciamo*30 VI *Si Marcia*7 VII *Marciando*14 VII *Contro le Tenebre*13 X *Largo alla Verità***1907**23 VI *Per la Nostra Fano*24 VI *Resoconto del comizio pro-Marche*25 VIII *Il Viandante*20 IX *Il Viandante*3 XI *Pro Ospedale*14 XI *Pro Ospedale*

1908

- 16 II *Carnevale 1908*
 27 II *Non Pigliar Cappello*
 18 IV *Non (Ri)pigliar Cappello*

1909

- 24 I *Manon*
 8 VIII *La Pesca*
 17 VIII *Cantantibus Organis*
 Magna e Sta Sitt!
 23 XI *Seminarium Theologicum*

1910

- 22 V *Vox Laetitiae*
 25 VIII *... Ma Tuti!*
 4 XII *Per il Bene di Tutti*
 17 XII *Da Più Vasti Orizzonti*
 23 XII *Riformisti! Servi del Capitalismo*
 XII *«Luce! Luce!»*

1911

- 2 I *I Pigmei*
 29 VIII *Il Tafàno*
 31 VIII *L'Amarissimo*

1912

- 23 VI *In Marcia*
 28 VIII *Teatro della Fortuna*

1913

- 6 IV *In Marcia*
 1 V *1° Maggio*
 10 VIII *Il Mare*
 24 VIII *Brod & Acin*
 24 VIII *In Marcia*
 28 IX *La Lotta Elettorale*
 12 X *La Fiera Elettorale*

1914

- 18 III *Marciamo!*
 VII *Teatro della Fortuna*

- 9 VIII *Ce Vleva!*
 1 IX *Il Cittadino... ai Bagni!!*
 30 X *La Guerra*

1915

- 10 II *Rigoletto*

1919

- 20 VII *La Voce Proletaria*
 1 XI *Chicchirichì*
 15 XI *Coccodè*

1920

- El Caldar*
El Ciuful
 10 VII *Brod e Acin*
 8 VIII *Il Diritto al Lavoro*
 22 XI *Il Caleidoscopio*

1921

- 7 VIII *La Sferza*
 25 VIII *El Papatacc'*

1922

- 16 V *Chicchirichì*
 27 VIII *Don Chisciotte*
 10 IX *El Squajunat*
 17 IX *Bonus Pastor*

1923

- II *La Ligara*
 26 VIII *El Baleno!*

1924

- 10 VII *Va là che vai bene*
 17 VIII *La Voce delle Sirene*
 30 VIII *Il Risveglio*
 31 VIII *El Brudet*

1925

- 22 II *Carnasciale*
 21 VII *Il Collegio Nazionale «Nolfi»*

- 15 VIII *Il Cenacolo*
 30 VIII *En Smagunat*
 2 IX *L'Orfanello*

1926

- 6 IV *La Cucurbitacea*
 15 VIII *Padron Pacason*

1927

- IV *Fano Missionaria*

1928

- 26 VIII *Adagio, Biagio...*

1930

- 16 II *Risveglio!*

1931

- 23 VIII *Il Bastardo*

1932

- 28 IV *Vox Laetitiae*

1933

- 27 IV *XV° Convegno degli Ex Alunni*

1934

- 10 VI *La Nuova Casa*

1935

- 21 II *Bollettino del Pontificio Seminario*

1936

- 10 VII *40 Anni di Vita dell'Ass. Fanese «S. Paterniano»*

1937

- La Rivista di Fano*
 19 III *Il Venticello*

1938

- 3 IX *Teatro della Fortuna*

193925 VIII *Calamaretto***1941**30 III *Gagliardetti al Vento***1944**16 III *Patria*8 IV *Patria*20 V *Patria***1945**VII *Eresia*14 X *Tricolore***1948**8 II *El Cmarel***1949**26 II *El Và***1950**16 II *El Và*V *Il S. Arcangelo***1951***Carnevale 1951***1954**10 X *Forza Alma!*7 XI *Forza Alma!***1956***La Pettegola***1957**20 X *Forza Alma!***1958**2 XI *Fano Carpi*

1959

- Bollettino degli Istituti Culturali*
23 VIII *Questa è Fan*

1960

- X *Linguaccia*

1962

- La Folla Fanese*
16 IX *Microfono*

1964

- VI *Fani Civitas*

1965

- 'l va el birocc*
25 XII *In Famiglia*

1966

- IV *Rivista di Fano*

1967

El Mavar

1968

El Bevron

1969

El Ciambott

1970

- V *Fa Diesis*
XI *El Maramao*

1972

- 16 XII *Cinquant'anni di vita*

IL PAPPAFICO

NUMERO UNICO

FANO, 26 AGOSTO 1900

Perché.....

Tutto era stato sfruttato. Il *Granchio*, la *Ritonda*, il *Mare*, la *Riviera*, le *Ondine*, la *Barca*, li *Remo*, il *Timone*, la *Vela* e tanti altri nomi marittimi e marinareschi avevano subito il loro turno sul frontespizio dei giornali.

Eppure, per l'intestazione di un giornale di bagni, non c'era che pescar nel mare! Ci mettemmo, pertanto, in questa impresa, ma ci accorgemmo subito che o cadevamo nel vecchio, o ci correvamo alla mente dei nomi che, quando non erano sciocchi, erano tali da sembrare una canzonatura per qualcuno.

Pensammo al titolo: *Il Bocca..... porto*, ma questa parola avrebbe forse suonato male all'orecchio di qualche signorina dalla bocca un po' abbondante. *La Rete*, per esempio, fu scartata, perchè pareva che si volesse dare una lezione a tutte quelle signorine, che dalle 10 alle 12 antimeridiane e pomeridiane sogliono tendere le sudette, con la speranza d'acchiappare qualche pesciolino nelle aspirate sembianze di marito.

Intitoliamolo «*Le zucche*», gridò uno di quei quattro spiritosissimi giovanotti, tutti

Baruffa in famiglia

*C'è del torbido stasera
da le buone mie cicine....
Si bisticciano?
La corata, che già s'era
come il solito assopita,
l'irrequiete testoline
leca tutta impaurita.*

*Lui bestemmia e stuffa e picchia,
strilla e fa la voce grossa.
Oh che scandalo!
Sotto i colpi si rannicchia
mamma rondine o i lamenti
frena, in viso tutta rossa
per quei poveri innocenti.*

*« Brutta perfida! cicetta!
Credi che non mi sia accorto,
sacrodiaavolo!
che cominci a dargli retta?
Ma se dura un altro poco,
a te e al tuo bel cascamorto
farò qualche brutto gioco.... »*

*Essa è bella come un sole,
e le piace, si capisce,
la corteggiare;
lui però questo non vuole
tollerare a nessun patto,
e a le volte imbestialisce
perchè n'è geloso matto.*

FLAVUS

pescati, dei quali facevo parte anche io e che dovevano costituire la futura redazione del graziosissimo giornale che voi ora avete la fortuna di leggere. - No! dissi, questa potrebbe parere un'allusione a tutti quei giovanotti che cascano nelle suddette reti tese dalle suddette signorine, e non è prudente adoperare un'arma che può rivolgersi contro noi stessi.

Alla fine, uno di noi, e proprio il più sbarbato, ebbe un grido vittorioso: « Il Pappafico! ». L'idea era stata luminosa: l'esaminammo con cura minuziosa, la palparammo, direi quasi, per ogni parte, per essere ben certi che essa non riuscisse un'arma a doppio taglio. Quando la sua innocuità risultò provata, fu dato a me l'incarico della presentazione, perchè io sono fatto a posta per queste cosette briose e piene di spirito!!! Accettai, perchè ero sicuro di riuscire, tanto più che la parola « Pappafico » si presta a tante barzellette, una più curiosa dell'altra. Si potrebbe, per esempio, dire che mentre esso rappresenta una parte dei *basti...menti*, qualche volta è anche capace di adornare i *bassi...menti* (questa, convenitene, è graziosa); che, se in mare è la parte che sovrasta le *navi*, nell'uomo, invece, sta sotto alle *nari* (prego

notare la finezza e l'arguzia del lazzo); che mentre in mare richiede un *pilo'a*, in terra

RIFORMISTI!

SERVI DEL CAPITALISMO

(Ancora dell'articolo « Servitori della borghesia! » apparso nel n. 4 della locale in vedetta).

Io mi rivolgo direttamente a te, articolista egregio.

Trattiamo dunque io e te la questione; e parliamoci chiari, tanto qui nessuno ci sente.

Tu, amico, devi essere un grande ingenuo. E ciò ti dico, bada, non per farti rimprovero, ché, dopotutto, io non o alcun diritto di farlo, ma semplicemente per dirti ciò che sei affinché tu ten possa guardare, o correggermi, se... ti parrà.

E che tu sei un ingenuo io te lo dimostrerò valendomi per l'occasione delle tue stesse confessioni, che io dovrò chiamare *confessioni preziose* perché veramente mi fanno comodo.

Ecco.

Vedi, tu vai in brodo di giuggiole, come suol dirsi, nel dichiarare che i socialisti giovano agli operai colle riforme, e — com'è naturale per te — ti scandalizzi di sentirli chiamare *servitori della borghesia*.

Qui sia appunto tutto il tuo errore.

Analizziamo.

Tu — perdonami l'espressione rude, ma sincera — tu sei miope, è vero, e perciò io dovrò servirmi di un esempio pratico, molto semplice, per addimstrarti l'errore in cui tu sei caduto ed in cui, con te, sono caduti e vagolano tutti gli ingenui lavoratori i quali « sperano » di conquistare il loro « diritto alla vita » mediante le briciole delle riforme, che — come te — si illudono con esse riforme di sconfiggere e debellare l'imperante capitalismo.

E senz'altro veniamo all'esempio.

Ammettiamo per un momento che io sia un capitalista e come tale facciamo di me il prototipo genuino del sistema capitalistico.

Bene, seguimi. — Supponiamo allora per ritrattare l'ambizione sociale odierno che io non sappia fare abbastanza i miei affari...

Gli operai brontolano allora, ma io ne sò placarli, ne sò farli « sperare » ed essi minacciano di... cavarmi di rispetto — di cavar di rispetto cioè ai miei diritti, ai miei privilegi.

Come tu puoi vedere in tal caso l'equilibrio regnerebbe sovrano nella « mia azienda ».

Ma a te, che stanno a cuore la pace e l'amore dei *cani* umani, non garba questo *affaraccio* — nevero? — e tu, da buon fratello, intervieni nella questione... E per il bene degli operai ammonitechiati in quelle loro tane senz'aria e senza luce, torturati dalla miseria, avvelenati dalle privazioni — e per il bene degli operai che li muovono proprio compassione così come sono affaticati e miseri, e per il bene delle loro donne tribolate e macilente, e per il bene dei loro piccini derelitti tu ti interessi della questione... Ed allora tenti di abbattere gli operai, un po' impazienti, e farli *agire* civilmente, cautamente... E li fai gli occhiacci se — sempre per il bene pubblico! — prima di richiedere ancora aumenti di salario... non attendono che il loro padrone si sia *rifatto bene bene* della perdita subita tu addiritto... E, sempre per il bene e l'interesse e l'equilibrio commerciale e pubblico, suggerisci e redarguisci, me — loro padrone e signore — affinché tratti meglio i miei servi, i miei dipendenti — perché non abbiano a sdegnarsi — perché non abbiano a farsi del male — perché non abbiano a rovinarsi; perché non abbiano a perdere la... loro calma, la... loro tolleranza — unico loro patrimonio! — nutrita di stenti, di schiavitù, di fame... Mentre ti affanni a far capire loro di guardarsi bene dal diventare *sfruttatori* *abborriti*, perché ciò è obbrobrio! — ciò meglio e più dignitoso, più *eroico* rimanere *stretti in fascia nell'esercito degli sfruttati fidati* fermamente fedeli... *solo dell'avvenire!* e di accontentarsi solamente, per ora, delle *riforme* di... « illusionismi » che, tra parentesi, entrano dalla porta ed escono dalle finestre... — E fai di tutto perché l'equilibrio regni sovrano *tra noi*: e tutto tenti perché la *santa* conciliazione sia *con noi* — affaticati operai e *possenti* padroni! — lavoro e capitale!... — e nulla, nulla trascuri per ottenere lo scopo,

e tratti... perfino col *mio* *governo* (lo Stato) per suggerir lui le tue grandi vedute sulla conciliazione... accio si impari a *pe-lare senza far gridare* troppo forte quelle povere bestiole di lavoratori!... Tu sei proprio un bravissimo ragazzo, insomma! — A te sta a cuore la pace e l'interesse dei proletari, e per tale scopo lavori, e per tale scopo *conduci dal mio amministratore* — e difensore! — lo Stato, la potente organizzazione operata per trattare e *disendere* (achic!) *direttamente i problemi* che la riguardaano...

... Io allora respiro... I miei operai si sono calmati, ah-boniti, essi « sperano » alline!... Ed io ne rimango soddisfatto dell'opera tua, o buon *economista*... *borghese*!

Eccoti: come puoi vedere, questa appunto è l'opera del socialismo *discusso persino dalla scienza economica* — perché le fa comodo, aggiungo, io! — *odierna ecc.*: o, come tu, ancora, dici, questa è l'opera di chi, *chiedo ai governi qualche briciola per ristorare il popolo*; questa è l'opera di chi *dis-sente... la riforme immediate e prorogabili*...

Ed eccoti detto quindi a chiare tinte quali sono per me i *dati* e i *fatti* per cui io ritengo che i socialisti — e con essi tutto il riformismo democratico invadente di qualunque « marca » — siano i « servi della borghesia », del « capitalismo », e cioè, io ritengo che *socialisti e servi del capitalismo* siano sinonimi.

Allora dimmi, di chi avrai tu, in tal maniera, fatto gli interessi... — e di chi fa, quindi, il socialismo gli interessi degli operai e della borghesia — del padrone — che si regge unicamente per il rispetto, da parte dei proletari, al suo diritto di proprietà, al suo diritto all'ozio?

E... se tu non fosti un miopo, dunque, amico caro, dovresti meco convenire che in tal caso tu fai gli interessi del capitalismo e non quelli degli operai; — i quali — in buona logica! — non potranno pretendere mai di mantenere il loro *padrone* in carne ed ossa, senza fargli le spese — tanto per *nutrirlo*, che per difenderlo!

Ma io dubito troppo del tuo comprendonio, ancora...

Ad ogni modo non sarà male — se a te sta veramente a cuore la questione sociale — che tu rifletta un pochino su quello che ti ho detto.

Che cosa è poi « l'azione anarchica »... non posso qui dirtelo in fede mia, poiché dal momento che tu mostri di non comprendere ciò che tu fai, tanto meno potrai comprendere quello che si fanno gli altri.

E nota. Ti dico ciò che è « l'azione anarchica » e non ciò che *fanno gli anarchici*... poiché per il « critico postivista » non vi sono *anarchici militanti* come tu mostri di supporre, bensì « atti anarchici, azioni anarchiche »; e queste *azioni* e questi *atti* « tendenti a far la luce sugli errori umani » può compierli in molti casi chiunque vive, sia direttamente che indirettamente, si chiami esso socialista, monarchico, repubblicano... *Azioni anarchiche* possono compierle, indirettamente perfino i *governi* quando « non sanno » uniformarsi all'evoluzione dei tempi, quando « non sanno » *riformare* le loro istituzioni onde farle rispondere alle esigenze dei loro *sudditi*; ed *azioni anarchiche* altresì possono compiere anche i *preti* quando « non sanno » *riformare la loro morale*, quando si ostinano a *volar far credere* in una cosa che contrasta con lo spirito evoluto dell'animo umano...

Ma tu non ti occupare di ciò, per ora; — tu impara prima di ogni altra cosa a « conoscere te stesso » per esserti rendere conto anzitutto di che cosa è quello che fai — poiché, come si è veduto, tu mostri di non saperlo ancora — o ingenuo scrittorello, eppoi... eppoi non ti sarà certo difficile scorgere quello che sono e quello che si fanno gli altri, e ciò che è « l'azione anarchica », ed anche quale valore sociale scientifico possono avere le « conferenze anarchiche ». Adesso no; adesso nella tua condizione di *utopia* non è possibile che tu lo possa.

(A cura degli Anarchici aderenti).

TEATRO DELLA FORTUNA

28 Luglio 1912

Il Maestro MEZIO AGOSTINI

Mentre il nome di Mezio Agostini pigiateggia supebio ed ammirato a Venezia, dove Egli è Direttore del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, e dalla bella Città delle lagune si diffonde la fama dell'artista preclaro che seppa attendere e combattere prima di poter pervenire all'ammirazione del mondo, Fano, la sua Città natale, volle pregarlo del suo aiuto, perchè integrasse nell'importantissimo avvenimento di Domenica 28 luglio corrente, la glorificazione della sua mentalità eletta e della sublime sua finezza artistica.

E Mezio Agostini, modesto, illustre, gentilissimo, con affabile senso di deferenza verso il Comune, pur affaticato per i recenti saggi, che tanta ammirazione e tanto consenso e tributo di lode riportarono, annuiva alla nostra preghiera e dava l'autorità del suo nome, della sua opera, del suo genio, al nostro Concerto, che costituisce la più grande festa d'arte della presente stagione.

Affinchè la colonia bagnante, che quest'anno è qui convenuta numerosissima, per ritemperare nelle dolcezze del nostro mare e del nostro clima le forze fatigate, possa conoscere il sommo concittadino Mezio Agostini, riproduciamo i passi più significativi di un interessante articolo scritto su di lui da Giovanni Borelli:

« La Vita ha riprodotto, come suole sollecitamente, le sembianze del musicista di Fano il quale s'avanza nella sua bella e lungamente meritata zona di sole, non appena egli, nei giorni scorsi, giunse in Roma. Giungete, com'è nell'abito di lui, senza clamori di tube e intrusioni antipatiche: sereno e modesto come i forti, non impacciato o disorientato come colui che sa degnamente per virtù di coscienza, di molto valere, e di sì, sia pur tra le spine e le ombre nemiche della forza tranquilla e apparsa, arrivare senza dubbio a dimostrarlo. Un uomo illustre, amico tenace e tenero il cui gli fu sinceramente e devotamente amico, si sarà rallegrato in singolar guisa, dell'annuncio che Mezio Agostini si è preparato, in una vigilia stupenda di austerità e di amore, alla immane gloria prossima: Pietro Mascagni il quale fu il primo e potente rivelatore dell'Agostini quando nel 1900 lo chiamava ad impartire nel Liceo Rossini di Pesaro, dal quale pochi anni avanti il giovane fanesse era uscito di studi, *Armonia principale*.

« Mezio Agostini ha fatto udire a un circolo di eletti e di conoscitori, una delle sue opere inedite di più largo respiro creatore: « *Hail Columbia* », ribattezzata « *America* ». La ragione di questa referenza accolta dal compositore, ricca di un patrimonio di musica accumulato nel silenzio, con eroico attendere consapevole, fu, non tanto di predilezione, quanto di opportunità. Fra gli ascoltatori di « *America* », vi era chi autorevolmente potrà patrocinare la rappresentazione a New-York in uno dei mastodontici teatri sanguisughi i quali ormai ci sottraggono tra spira d'oro il fiore degli ingegni e della virtuosità italiani. E « *America* », tratta da Carlo Zangarini da una leggenda di Longfellow in cui si celebrano i miti genetici della grande Repubblica delle Stelle, sarà l'opera nazionale degli Stati Uniti.

« Già il libretto è tagliato con robustissimi omeri sulla stoffa di un vero poema eroico, Lo Zangarini, cui per la madre nordamericana, soccorre antichissimo la conoscenza e la vocazione geniale a quel soggetto, ha costruito le parti del poema mitico con una mirabile intensità lirica e rappresentativa. La gloria dei venti, delle acque, delle pianure vergini, delle roccie inaccessibili onde vengono gli eroi farettrati della leggenda e la fiamma femminile dell'amore di patria canta veramente nelle strofe, con un saldo metallo di aurea tenore. E la clemente il musicista a vette perigliose. Se non che questo ha il garretto e il petto dell'ascesa e n'è sgorgata una musica fiera e possente, dall'ampio irrompere sinfonico delle fiamme nello *pompas*.



« Da tanti anni voi, i quali mastichiamo il fiele della critica con sì sterile malinconia, andiamo alla ricerca della « forma » melodrammatica nuova nella quale la tecnica e l'insanguinamento rinnovatore di Riccardo Wagner non si ritorcano nella rinuncia stolidità del nostro genio e della parola istintiva della stirpe.

« Il sogno del povero Catalani (ah la vendicatrice grandezza postuma!), del Mascagni, del Franchetti, del Puccini, dei tempi di battaglia: il sogno ch'era quarant'anni addietro balenato sull'arte nostra col « *Mezzoforte* » di Arrigo Boito, sarà una realtà. Mezio Agostini — se non sia turpe la sorte — deve avere in quel campo di vittoria un chiaro e alto posto. Fin d'ora, in « *America* », udita l'altro di al piano da un cerchio fortunato di buongustai, egli ha raggiunto la maturanza dello stile, in quel discorso declamato giusto e incisivo, largo e liricamente plastico il quale fu la gloria vera dell'ultima intuizione veritiera.

« L'idea nell'Agostini è sempre perspicua, calda anche quando si raccoglie in un fervore concentrato e austero; il periodare a sviluppi solenni, vari, di una squisita virtuosità discorsiva; il plesso sinfonico, abbeverato nei grandi polfonisti e coloristi, non si allenta mai in derivazioni pedissequi e in quell'eccellente fargragnoso; incongruenze che è la denuncia dei deboli senza fede e senza lucidità di scopo. *America* è opera di stile, ripetuto dello stile in cui la molertità sgorga dalla sapienza temperata e dalla genialità sincera, e il carattere nazionale è nell'esaltazione lirica dell'accento e nella proibita severa degli ideali.

« Mezio Agostini ha trentotto anni, di cui venticinque di un lavoro senza tregua nel quale egli s'è costantemente invigorito. A dieci anni, figlio di musicisti, nella nativa Fano, meravigliava per la prontezza e la castigata d'escellenza al piano di musica classica e suonava dal sesto anno con quella facilità improvvisatrice che è la spia degli istinti infallibili. Appunto nel decimo anno entrò al Liceo Rossini di Pesaro dove nel 1893 ottenne il diploma di pianista sotto la guida del prof. Vitali, maestro veramente illustre; e che pianista l'Agostini fosse anche oggi che la virtuosità più non lo tenta, si scorge. Nel 1894 ebbe il diploma di composizione sotto gli auspicci del Pedrotti prima e del Vaubianelli poi; nell'anno successivo quello di magistero.

« Dall'ora corse l'Italia e l'Europa alla conquista del pane, condizione elementare alla gloria; fino a che nel 1900 il Mascagni tolse al vagabondaggio direttoriale il giovane musicista e lo chiamò professore di armonia al Liceo Rossini.

« In questi stessi anni di litigio col pane, l'Agostini aveva già espresso i segni del suo valore creativo. E' dal 1896 un « *Cavaliere del Sogno* », in un atto, tratto da una mia leggenda appenninica (oh dolcezza perdute, oh memorie!) lavoro premiato al concorso Steiner di Vienna (dicono poi che i concorsi sono inutili o dannosi) ed eseguito con successo al Teatro della Fortuna di Fano nel carnevale 1896-97. E' dell'ottobre dello stesso anno « *Toro e Maria* », melodramma in due atti su soggetto montenegrino dedicato agli attuali sovrani allora sposi, i quali pare non se ne accorgessero... e l'opera rimase inedita.

« E' del 1898 « *La penna dell'Aironc* », commedia lirica in un atto, dov'è profuso un tesoro di ispirazione gentile in quale non ha scosso lo stesso alcun editore. Un'altra fibra si sarebbe fiaccata. L'Agostini, sereno, continuò ad accumular pagure su pagure crescendo la sua statura di musicista. Nel 1902 affronta l'« *Attila* » del Cavallotti, in tre atti. Il *Zonzogno* per poco non lo fece rappresentare: poi non ne parlò più. L'Agostini si vendicò scrivendo nel 1904 « *America* » che è un altro passo avanti e che ha destato l'ammirazione profonda di quanti in Roma ora fiammo assaggiati. E mentre attende l'allestimento scenico, promesso da dieci parti, di « *America* » l'infaticabile maestro dette « *Ombra* » in tre atti, già compiuta l'anno 1908, tratta da una novella del Beltrami e tradotta ne' suoi canori versi luminosi da Luigi Orsini. « *Ombra* » è anche più penetrante, più organica di « *America* ».

« Nè il musicista è tutto nel teatro. Ha un'intera letteratura di composizione per cunto, piano, quartetto d'archi; trio, orchestra. Nel novembre del 1903 appunto con un *trio*, su 31 concorrenti, l'Agostini vinceva il primo premio al concorso internazionale parigino indetto dalla rivista *Musica*. Ed erano giudici Debussy, Du Ras, Mazzkowski, Lalo.

« Da Pesaro, fu per concorso chiamato alla direzione del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello di Venezia ed egli oggi vi trionfa.

« Non vi ho detto una vita singolarmente piena, fiorita nel silenzio, carica di frutti d'oro?... »

Numero unico uscito nel luglio 1912 in occasione di un concerto tenuto al Teatro della Fortuna. (Biblioteca Federiciana, Emeroteca Locale).



EL PAPATACC'

insinuante - schizzoso - balneare

Numero unico a Cent. 30

Pasqualonata

Èché, èché! finalmente
è pur fora, o brava gent
stè giurnà! "El Papatacc"
cu vé dic? è un alaraco
divèl subit nu do pied
è machi che ve so ved
el curag, el mia, el voster,
y dirò d'ò paderoster
ma vajher, tutt d'un chiopp
cacià fora del bajoch
e comprà, per carità
àn sentit cum fa pietà
chèl purcan de chel stillon
che ve grida "El Papatacc"! "
sa ste cald ce diventa giacé!!

In ste foj ce trovarit
el fascista sa l'ardit
Pomì seri sa chel matt
anca el can d'acord sa l'gatt,
tut in pác e in armonia
vann a bèva in l'usteria,
quest'è l'ora d' fà la finia
già ch' ma tui prein la via
ma l' fascista specialment
(boia tiera, si me sent!)
e cu viet, el fèghet c'el
ma ma tui prein la pell!!

Ma ste popul disgrasiat
dai magnacia scurdichat
tut y fann da difensor
nuo va là... è tutt color
tutt un fum e nient arost
che ve fann per avè l' post...
e ste popul chi' s'è incantat
àn s'acorg chi'arman fèghit!!

Pèrmetet la distrason,
è d' Macrèl ch'el palon
ch'è paset da Burgugell?
ostrignacia quant'è bell!
cum divert ste sferisteri
fatti aposta per i sevil!
e c'è sempè tanta gent
giorn e nott, cuntinuasment
che ve pària d'un palon
cum s' trattata d' na posion!

Si me prend fa illatà
de paròv d'la Sucià
che fa goda (sic) toia Fan
me abetè ben ben la man?
Poch parol, vé pàrie ch'lar
v'acurdad d'la festa in nàr?
Fu per l' "Alma", un d' chi sucès
che s'acordien per un pèss!!!

Do parol per sti bagnant.
Quei che vien da distant
per portè el muviment
perchè'n vèstèn più decent
dop ch'ann fatt el solit bagn
e curat le lor magogn?
E in da sala, che signurin
fagha men le schifusin
sa chi giovin lecapiat
chè si no, y perd el tatt
e ve mord anca el pulpace
comm un vera

"PAPATACC"



ECCE - HOMO

Dalle memorie di un forestiero

— Fanoone!!
Un gran sospirone, uno scatto, uno sbalzo, e
son già fuori della vettura. Finiscone!
— Usescitaaaa! « Signori, biglietti ».
Mi volto per vederla, per salutarla, quella vec-
chia conoscenza, ma non è Lei, diamine! Lei...
l'incivile... il pretesto... l'indigeno. Un bisogno
impellente mi fa voltare a sinistra. Leggo: « Riti-
rata », e sotto, una dedica minuscola — appena
decifrabile — sta scritto:

A perpetuo ricordo
del fu Rinnascimento
che in questo tempo vinse
la sua più luminosa battaglia
229 cittadini vianovesini
Q. M. P.

Tach, tach, tach, ta-pua! Che c'è? Pallottola
all'...ordine del giorno, fratta di stagione — andia-
mo avanti —. Uno sguardo attorno. Leggì, nell'az-
zurro mare, il regno di Sassonia, l'esercito Sassone
accomposto, a custodia della bionda regina...

Come le api...
Infido Via Garibaldi. A sinistra il Circolo Fema-
minile, roba da inverno-piattaforma elettorale amon-
tata.

Tach, tach, tach! ancora! ma che diamine!
Via Noli, lastricata di fresco, mi si stende in
tutta la sua lunghezza. Volto gli occhi a sinistra,
senza turbare. Osservo: È una vecchia beghina
intabaccata uscita or ora da S. Marco. Ascolto.

È una schifosa, già... non s'è più religione...
à quell'è mod de gl a un spualisti? L'aveva fatt
una giovina... tant, tant, ma una vecchia, cum st
proprì, al temp mia naveli i decollé, ma no acal
sfaciat!

Di chi parla? Non mi sfuro tanto a capirlo...
Percorro la via a gran passi. E quel fabbricato
rosso rosso? Interrogo un passante:

— Seusi, quel rosso...?
— Ex ospedale. Amministrazione comunale so-
cialista.

— Doloresica?
— Creda... i colori venivano dalla Germania...
ma adesso... vede questi prodotti nazionali come si
riducono? Quel bel rosso vivo stà diventando rosa,
rosa pallido... sbadito... mortificato... ma la Rivo-
luzione c'è ancora nel...

— Vocabolarie!!
Mi fa una smorfia.

Tach, tach, tach, pum, pàkk! Crisio e dove siamo?
Unione Esceci! Elettrici.

— Si può?
— Oh! prego, s'accomodi pure...

È il Direttore. Chindano la porta, la luce si
pegna. Gli chiedo il motivo. Mi risponde:

— Interruzioni necessarie al servizio, niente di
più, creda... se in seguito queste interruzioni si fa-
ranno più frequenti studierò il modo di aumentare
ancora le tariffe... creda... è stata sempre mia cura
favorire la simpatica Fano... creda... sono molto
pieno della mia... carica... creda...

— Oh! credo, credo!
Lo strigito delle pallottola è cessato. Ritorna
la luce, ecco, e chi vede? Toh! il mio caro Fagnol!

Come stai? che fai di bello?
— Una volta facevo niente... come gli altri...
— Ed ora?
— Il fascista.

REDAZIONE: Via Martin Lutero 27

NUMERO UNICO a Centesimi 30

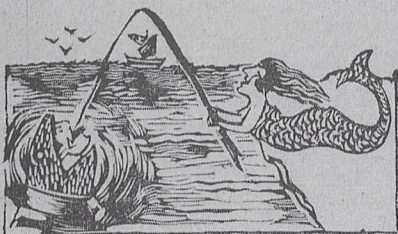
AMMINISTRAZIONE: Capanno numero OTTO

IL CANTO DELLE SIRENE

In altri tempi furono
dei giovin di cervello
che fecero degli « Unici »
prendendoci a zimbello
ma oggi che più sfolora
la civiltà e 'l progresso
a quel signori uomini
facciam un bel processo!
È questa la rivincita
del debole sul forte.
E forse non è lecito
rialtar la nostra sorte
col dir che siamo deboli

na che saremo capaci
di fare dello spirito
come di dare baci?
Non ci si può pretendere
un freno alle parole,
perciò se queste scorrano...
la critica lo vuole,
ma non vogliamo sfottore
né il furbo, né il tapino
o forestier o indigeno
faneso o beduino
per noi, sirene pratiche
dei pesci che... peschiamo
gettiam lo sguardo e... puffete
ecco! preso all'amo!

• LE SIRENE •



VITA BALNEARE

Sono tornata ora da una gita in barca.
Che godimento Spirituale!... Dalla fragile
imbarcazione salgo sulla scaletta che mi
conduce alla Rotonda.

La vita viveva ancora. L'orchestra, che suonava in un'atmosfera languida, interminabile che lo sguardo attorrito dagli esterni soffermati un istante, poi d'improvviso in corsa delle piazze. Una *De Nobili* Signorina, dia, una *Scavato* danza, impetiva. Che superbia, i vorrei dirle, una un Reale tanto più distoglie: i Svanì quel bel sogno d'ora... Passo avanti. Un recente degli Apiti nuovi. *Che me ga chi l'è d'ago el culor*. *No ce capo: cosa vuol dir?* E il *Reggione* Signora con la canella, bel tutto tipo di Lord lagale, e m'imfatto in un gruppo di belle fanciulle: due studiano *Adontologia*: esime! C'è con loro una simpatica *Balderrin*, bava ballerina, la cuglietta *Vitoria*, fiduciarie di cuori, e le *Scriverie* padre. Dietro uno sciamano di neocronici, un *Cetto rosso* di pel, un *Balditino* tennisista, il minore dei fratelli di una *Battigiana* rirpse, nonché un piccolo *Maricchio*. Ribonò, ribonò... tentano fare

che si sforza di tirare il suo can levriero. Ma l'anno scorso il suo Cavaliere... a quanto pare si *Soltara* l'unico... E l'altra che dirà... Si consumerà dalla gelosia. Fuggo via per non pensar troppo e m'infoltito in *Fiori*. Simpatiche, simpatiche, simpatiche... Volevo ben dire che non venisse a Fano anche quest'anno... Almeno ora ci sarà un po' più di vita allo Stabilimento. Lo saluto con un gesto della mano senza fermarmi perché un gruppo di Signore e Signorine inglesi mi attrai. Le guardo: sono tutte di un'età, sulla spalla vestono un attillatissimo corsetto che da me non voglio fare, né sono una puritana, ma via, su, mettete un gonnellino come hanno tutte e starete meglio.

E passo oltre per avvicinarmi ad un folto gruppo di intellettuali, fermi al principio della rotonda, lì *Marchin* Maestro mi lancia uno dei suoi soliti arcigni azzurdi che io evito perché mi fa paura e mi pongo in mezzo a *Jacucci* e *Patrignami*, salutando l'amico *Lauchis* che sta raccontando le sue passate, epiche (!) gesta sportive. L'alto ingegner del Seminario è in gran discussione con un Signore basso, grassoccio: non lo vedo in viso perché mi volta le spalle. M'avvicino: Dio, che orrore! Inve-

[illegible]

ferrare, ma non comprendo: Inglese, tedesco?... Ma siete italiani, o non siete italiani?... E' tanto bella la nostra lingua!.. C'è proprio bisogno di usare termini stranieri!!!!...

Eh, vetturino, va là, portami in Piazza
chè qui allo Stabillimento mi diverto troppol!

CUNECONDA SPIZZIGHI

EI FU...

l'anno scorso, ricordate ?
 c'era un tale giovanotto
 che ci ha tutte conquistate.
 Era desso l'aquilotto
 della spiaggia tripolina,
 un uccello di rapina
 dallo sguardo innamorato,
 alla fine si era bezzato
 con l'artiglio ben... piantato
 mi donò tutta l'ebbrezza
 tutto lì, fuoco, tutto... l'aria
 della vita balnearia !
 Ma quest'anno, santo Dio,
 me lo dicono fidanzato.
 E' poi vero, cos'è mai ?
 perché non mi abbandonato ?
 son venuta da Torino
 per goderti da vicino...
 ed invece... quanta pena !
 più non prende un... refrigerio
 la tua docile sirena,
 perché non mi abbandoni
 dimmi, GIANNI, come mai
 più non monti nel... tramvai ?

(L'INCANTATRICE)

(Pare che l'interessato, saputo in cosa, abbia risposto:
- Grazie, non fumo).





il Bollettino

del Pontificio Seminario Marchigiano " Pio XI „

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PONT. SEMINARIO MARCHIGIANO " PIO XI „
FANO (Pesaro)

La parola del Rettore

Nel venticinquennio di recente trascorso dalla istituzione del nostro Seminario, ad iniziativa dell'indimenticabile Rettore, Monsignore Ettore Castelli, si pubblicò periodicamente un foglietto, a nome prima *L'Interdiocesano* e poi *Ver Piceum*, il quale ritrasse splendidamente e fedelissimamente la vita dei cinque lustri vissuta dall'Istituto. Le narrazioni dei quotidiani esercizi della nostra gioventù studiosa, le descrizioni delle ricorrenze festive e delle manifestazioni solenni, le relazioni dei convegni di chierici e di sacerdoti frequentemente adunati - tutte cose contenute nel piccolo periodico di casa - formarono, e ben a ragione, la documentazione della attività del Seminario.

L'esempio dei Maestri nella difficile arte della educazione del giovine Clero deve essere non soltanto ricordato con riconoscenza e con lode, ma imitato ancora.

Ecco il perchè della presente pubblicazione.

All'inizio di un nuovo venticinquennio del Pontificio Seminario Marchigiano si riprende con amore un'altra volta la penna per fissare nelle pagine del libro dei ricordi le vicende del Seminario medesimo. Tramandare queste memorie è dir poco; il modesto periodico nostro deve eziandio contenere quanto il nostro cuore sa gettar fuori di gratitudine e di affetto verso tutti

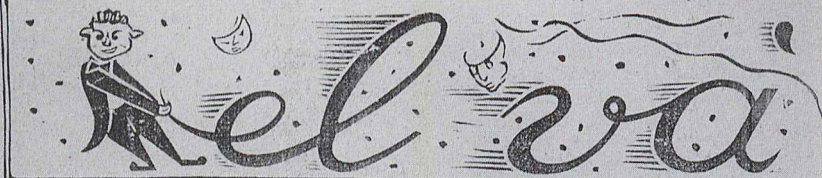
coloro che si prodigano al bene dell'Istituto e verso i cari antichi Allievi che lasciarono nella Casa belle e sante tradizioni, come anche deve proclamare altamente la devozione nostra, la nostra totale consacrazione al sovrumano Ideale ricco di promesse magnifiche: il nostro apostolato sacerdotale.

E' nostro convincimento che pubblicazione siffatta apporti il suo contributo di efficacia e di giovanile freschezza alla grande causa della formazione dei chierici, che essa cioè renda un lodevole servizio alla Istituzione voluta dagli ultimi Sommi Pontefici.

Alla attrattiva dei ricordi, alla bellezza degli ideali, alla attestazione della riconoscenza verso persone care, anche una recente gradita circostanza impone a noi di continuare nel cammino aperto da chi ci precedette; la celebrazione cioè delle Nozze d'argento dell'Istituto tenuta nello scorso aprile. Fu desiderio espresso allora dagli ex-Alunni, convenuti per la festa giubilare, che il periodico sia il vincolo esterno che li leghi dolcemente al Seminario; e si raccolse la voce unanime e si promise.

Riveda dunque la luce la pubblicazione che è l'eco della vita di casa nostra, scriva, e comunichi a quanti ci vogliono bene, il progressivo avanzamento nelle conquiste pacifiche ed ordinate del sapere e della virtù, esalti le belle giornate - quasi ore eccezionali di letizia e di gioia - che si trascorrono allo scopo specifico di togliere per un momento la Comunità all'assetto

Carnevale
ogni burla
vale



Fano, 26 Febbraio 1949

NUMERO UNICO CONCENTRATO CARNEVALESCO E SPORTIVO

L. 30

L'articolo di fondo

— Allora siamo a posto, si può cominciare la composizione del giornale? —

— Sì, va tutto bene, una manca la cosa più importante: manca l'articolo di fondo — mi dice Panzieri guardandomi al disopra degli occhiali. — Ma non occorre, — rispondo io, — non è necessario, al suo posto metterei quello che vi pare. — No, ci vuole, — aggiunge Ditallevi figlio —, ogni giornale che si rispetti ha il suo bravo articolo di fondo, che tratta l'argomento più importante del giornale, il fatto del giorno o quello più interessante e d'attualità. — È giusto — rimprovera il sopraggiunto Ditallevi padre, — fare un giornale senza articolo di fondo, che figura ci facciamo noi e la nostra tipografia?

— È necessario. — E va bene, — concludo io ormai rassegnato, — benché non ne veda tutta questa necessità e per essere sincero non ne abbia mai fatti, se è proprio necessario per il buon nome nostro e della *Stampa* faremo anche l'articolo di fondo. Va bene così?

— Benissimo! — Mi rispondono soddisfatti in coro i due Ditallevi, Panzieri e gli altri tipografi che nel frattempo avevano interrotto il lavoro interessandosi alla nostra discussione.

— Però non aspettatevi l'articolo a base di parole difficili, condita di superlativi ed esaltazioni, più o meno esatte e sincere, per questo numero, o quel consiglio della *Carnevalesca*.

Con tutta l'ammirazione ed il rispetto che ho sempre avuto per quei solerti ed infaticabili dirigenti, i quali hanno indubbiamente un grande merito nella magnifica impresa di questo carnevale, penso che per questi loro meriti ed attività siano sufficientemente ripagati dalla soddisfazione di stare alla ribalta di una così imponente manifestazione, di sentirsi investiti di quella importante funzione, di recarsi con tanto di fondi e tuba e ricevere il « pupo » alla stazione il giovedì grasso.

Nel mio articolo invece voglio parlare degli altri, degli umili, degli oscuri e benemeriti artefici del corso mascherato, di quelli che dopo aver fatto otto ore di ufficio o di lavoro manuale e due di faccende domestiche, rubacchiando minuti al divago ed al meritato riposo, rinchiudendosi in un freddo magazzino, per ore intere impalcheranno di segliola e di gesso, spicchieri di creta o di pittura, o con le mani impietrate di colla, con certissima pazienza attaccano foglio su foglio. Gli ho visti, sapete, questi benemeriti artisti del nostro carnevale. Ho visto il modellatore che plasmando la creta informe creava le immagini del soggetto del carro o della maschera, ho visto le faticose difficoltà della gettata per creare la forma nella cui infratuosità dovrà aderire, strato su strato la

carta incollata che deve formare il « testone ». Il trasporto delle forme seccate in qualche forno cittadino per farlo asciugare, poi tutto il difficilissimo lavoro di attaccamento e rifinitura acciòché il « testone » possa essere consegnato a chi ha il compito finale di dargli vita con il colore. È tutta una categoria di artisti, che in una armonica cooperazione collabora alla creazione delle magnifiche maschere destinate ad un fugace divertimento di una folla più disposta alla critica che all'apprezzamento. E non tutti questi ignoti artefici del nostro carnevale, avranno la soddisfazione di essere partecipi alla trionfale apoteosi del loro la-

Ma questo avviene solo nella invidiabile eventualità che il « loro carro » o la loro maschera vinca il primo premio, perché caso contrario, l'artigiano impresario del carro, oltre che essere arrabbiato, tirando morcoli e imprecazioni, dirà che quella sarà l'ultima volta che s'immischierà in cose del genere e giurerà e spergiurerà che ci ha rimesso un sacco di soldi.

Ecco cari signori tipografi che cosa intendo dire nell'articolo di fondo che voi pretendete con tanta insistenza. Lo so, voi mi direte che tutto ciò non interessa un filo se non il pubblico, perché poi quest'anno dovrà pagare il biglietto per entrare per il corso e quindi avrà il sacrosanto diritto di divertirsi e di non pensare che un Pincio Pallino qua-

(segue la terza pagina)

Cari Fanes.

Gent. de Fan, o fanes mia,
na del port, del fason,
d'San Junard, ala cinceria,
sia dia piasa o dli station!!

Finalment ariva a Fan!!
E' na fetta troppa bela
e benchè so fort e san
sent de gamb la remarella.

L'emission con un purgant
na fa senza i raggiun
e la testa m'gira tant
che so tant com un salam.

Si dice ann de brata storia,
che m'han tuat distant da Fan.
voj stunda fra la baldoria
bani, rida e fe baciin.

Ve voj seda 'na giornata
cum stava temp antich
gent alegra e spensierat
tuti insiem da boni amic.

Acurdas ch'è carneval,
quest ve dic el voster PA
cu parlat luf e gombat
stat alegr e fat scabbi.

El voster aff. «JL. V.A.»



Buon incasso
e.... centi pari,
signori segretari!



AUGURI

Settant'anni, una bella età, ma la Società Carnevalesca, veterana delle Società analoghe dell'intera regione, è sempre giovane e sempre piena di viracità e non perde certo l'autobus nel susseguirsi veloce nel ritmo del tempo. Purtroppo la sua attività si è dovuta svolgere ad intermittenza di periodi più o meno lunghi che hanno contrassegnato quasi sempre epoche poco felici della storia cittadina o nazionale.

Ma ora, dopo dieci anni di pausa, la Società Carnevalesca riprende il suo fortunato cammino e vogliamo augurarci che la piena ripresa del tradizionale carnevale fanese sia di buon auspicio per ogni attività cittadina ed uno sprone ad una sempre maggiore collaborazione e solidarietà in una fraterna atmosfera di benessere e di libertà per tutti.

Settant'anni non sono pochi ma la Carnevalesca non morirà finché resterà in vita un solo fanese, perché essa è un po' il simbolo della genialità di questa popolazione rude e schietta ma pur simpatica, sempre pronta al frizzo mordace ed alla satira burlesca.

In questa serata di carnevale che segna il suo 70° anno di vita raduno alla benemerita Società gli auguri de

«EL YA..»

«El vâ», numero unico uscito in occasione del carnevale del 1949. (Biblioteca Federiciana, Emeroteca Locale).